

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

ESCE IL SABATO

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,- Semestre L. 2,50
Estero Fr. 8,- » Fr. 4,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,- | Per copie 100 Lire 8,-

La nostra crociata

La guerra di classe che si combatte in ogni provincia ha avuto il suo episodio massimo a Roma.

E i delinquenti ostentano la loro vittoria così:

« La stampa social-comunista canta vittoria. E' idiota. Basta leggere queste cifre, per sapere chi le ha prese: »

Morti fascisti	1
Morti comunisti	5
Feriti gravi fascisti	4
Feriti gravi comunisti	10
Feriti leggeri comunisti	90

Dopo di che Pagnacca sulle colonne dell'Avanti! pussista può stampare che la « spedizione » contro Roma è stata una « débâcle ». Attenzi alle voltelle!

Ma perchè la loro vittoria sia ancor più grande, ricordiamo loro — poiché in noi è impresso indelebilmente — questo episodio avvenuto i giorni scorsi in quel di Ferrara.

« Verso le ore 21 una squadra di circa 200 fascisti provenienti da Polessella, Ro, Copparo, Coccanelle, Ambrogio, si concentrò ad Alberone, circondando la casa del Sindacato operaio. Un fascista si portò all'interno rassicurando che nessun male sarebbe stato fatto ai convenuti, ma che si desiderava solamente avere alcuni schiarimenti da Granata Riziero. Una squadra di mascherati allora entrò nel locale e tentò trascinare fuori il nostro povero compagno. Questi si aggrappò allo stipite della porta deciso a non uscire. Allora uno dei criminali gli recise le dita, non si sa se con un'arma da taglio, o con un colpo di bastone. Trascinato così di fuori, fu colpito al capo con un tremendo colpo di mazza ferrata che lo fece stramazzone al suolo. I criminali colpirono poscia il povero corpo esanime, riducendo ad un informe ammasso di carne grumosa di sangue. »

Mentre ciò avveniva, il figlio del Granata, che si trovava in un pubblico locale, veniva circondato e malmenato, si che ora versa in pericolo di vita. »

Aggiungiamo che il povero compagno nostro lascia sette orfani.

E ne ricordiamo un altro, avvenuto in quel di Reggio, nel quale rimase ferita una coraggiosa proletaria. La versione che diamo è quella dei carabinieri.

« Verso le 17.15 in via Aurelia di San Martino in Rio, transitava il giovane Barbieri Agide di anni 22, muratore, insieme ad altri tre o quattro compagni. Giunto all'altezza ove termina il porfido, improvvisamente gli si faceva dinanzi il fascista Lodi Enrico di Carpi, di anni 28, il quale così lo apostrofava: « Ah, brull ghi-ghnot, sei qui! » e senz'altro gli esplose contro un colpo di rivoltella che lo colpiva al cuore, provocandone quasi immediatamente la morte. »

Il Lodi si dava a fuggire sparando all'impazzata altri colpi di revolver. A pochi metri, dove aveva colpito a morte il Barbieri, incontrava una donna, certa Carolina Denti in Fulloni, la quale, indignata di quanto era avvenuto, disse al Lodi: « Che belle cose fate! ». Allora il Lodi si voltava e sparava contro la Denti un colpo di rivoltella, che la colpiva al polpaccio. Quindi il Lodi proseguiva nella sua fuga, dandosi così alla latitanza. »

Aggiungiamo che il nostro povero compagno era l'unico sostegno della madre vedova e di tre fratelli.

Che la guerra che si combatte sia guerra di classe, che il fine che i delinquenti si propongono sia quello di

stroncare e distruggere le organizzazioni economiche, è provato con altri documenti, dai numeri statistici degli elementi che compongono il Fascio.

In questo vi sono 13.878 tra commercianti e esercenti; 4269 industriali e 18.000 proprietari terrieri. In tutto 36.231 profittatori, più di 19.783 studenti loro figli. Questi sono correddati da tutta la stampa agrario-industriale che va dal loro organo massimo al Corriere della Sera, stampa che ha l'ufficio di alimentare la violenza contro i lavoratori, attenuare i più feroci misfatti fascisti, e scombussoiare l'opinione pubblica invocando tratto tratto la disciplina.

Accanto ai profittatori, commercianti, industriali e agrari e agli studenti loro figli, vi sono le studentesse loro figlie e le loro mogli e amiche colla relativa stampa femminile.

E' adunque tutto un esercito completamente attrezzato, non escluse le seminatrici di coraggio.

Quanto alla partecipazione diretta

della donna borghese alla lotta cruenta, ricordiamo, per tutti, l'assassinio, avvenuto in presenza dei suoi scolari, del nostro compagno Cammeo, e non accenniamo ad altri che ogni giorno giungono alla nostra redazione a dimostrare l'opera di incitamento che compiono le donne della borghesia contro le classi lavoratrici.

Non accenniamo nemmeno alle proletarie carcerate — alle quali mandiamo tutta la nostra anima — per essersi difese dalla violenza di queste donne borghesi.

Il diritto — in una nazione come la nostra, che non ha di civile altro che i ruderi dell'antica grandezza — è la legge che il più forte sa imporre.

Questa constatazione, questi episodi, quello di Roma non ultimo, incessantemente ci ripetono lo stesso ammonimento: è necessaria l'unione di tutte le forze proletarie, maschili e femminili, senza distinzione di tendenze e di metodi. Per la comune difesa, per mantenere i sacrosanti diritti delle classi lavoratrici, si formi la grande crociata delle forze proletarie!

La Difesa.

Tesi approvata dal Terzo Congresso dell'Internazionale Comunista 8 Luglio 1921

I. — Il Terzo Congresso dell'Internazionale Comunista, non meno del Primo e del Secondo Congresso, riconosce la necessità di intensificare l'azione di propaganda e di educazione comunista fra le operaie, le quali debbono essere condotte nella lotta per la conquista del potere politico e per l'instaurazione della Repubblica operaia dei Sovieti.

La condizioni attuali dell'economia capitalistica dimostrano come le forze produttive mondiali non si possano più esplicare e sviluppare nei quadri del regime capitalistico. L'impotenza della borghesia a far rivivere l'industria e il commercio, la crescente miseria delle classi lavoratrici, lo sviluppo della speculazione, la decomposizione della produzione, la disoccupazione, l'instabilità dei prezzi, l'esagerato costo della vita sproporzionato ai salari, determinano un inasprimento della lotta di classe di tutti i Paesi.

La classe operaia, la classe dei veri produttori deve impadronirsi dei mezzi di produzione e creare delle nuove forme economiche, le quali rendano possibile il massimo sviluppo delle forze produttive: sviluppo che oggi è impedito dall'anarchia dei sistemi di produzione capitalistica.

Fino a che il potere appartiene alla classe borghese, il proletariato è impotente a ristabilire l'ordine e l'equilibrio nella produzione e nella distribuzione dei prodotti. Nessuna riforma, nessun provvedimento proposto dai Governi democratici o socialisti degli Stati capitalistici può salvare la situazione e alleggerire le gravi sofferenze della classe operaia; perchè queste sofferenze sono una conseguenza naturale inevitabile della rovina del sistema economico capitalistico.

Solamente la conquista del potere da parte del proletariato, permetterà alla classe operaia di impadronirsi dei mezzi di produzione e di assicurarsi la possibilità di creare una vita economica rispondente ai suoi interessi.

Per prepararsi al momento dell'urto decisivo fra il proletariato e il mondo borghese vicino allo sfacelo, la classe operaia deve adottare la tattica ferma ed intransigente della Terza Internazionale. La realizzazione della dittatura del proletariato deve essere lo scopo a cui debbono conformarsi i metodi d'azione e la linea di condotta del proletariato dei due sessi.

Nella lotta per l'instaurazione della dittatura del proletariato, comune a tutti i Paesi retti ancora da un Governo capitalistico, e nell'opera di realizzazione del comunismo, propria dei Paesi in cui il proletariato ha già conquistato il potere, sono necessari l'appoggio e la cooperazione delle masse proletarie e semi-proletarie femminili. D'altra parte solamente l'attuazione del programma comunista rende possibile l'effettiva emancipazione della donna.

è necessaria nell'opera di ricostruzione che s'impone alla classe operaia della Repubblica Russa dei Sovieti. Tanto nella lotta, quanto nella ricostruzione il successo sarà maggiormente assicurato dalla collaborazione attiva, cosciente, volontaria delle operaie.

III. — I Partiti Comunisti debbono rendersi conto del grave impedimento che potrebbero costituire per lo sviluppo della Rivoluzione le masse inerti ed ostili delle operaie non tracciate nel movimento, delle donne di casa, delle impiegate, delle contadine schiave dei pregiudizi borghesi e della chiesa, non legate con un legame qualsiasi col grande movimento della liberazione proletaria. Le masse femminili dell'Oriente e dell'Occidente ignorare dei nostri principi e dei nostri programmi costituiscono inevitabilmente un appoggio per la borghesia e per la contro-rivoluzione. L'esperienza della Rivoluzione Ungherese, nella quale l'incoscienza delle masse femminili ebbe una stristo parte, deve servire di avvertimento al proletariato dei Paesi che sono entrati nella vita della Rivoluzione sociale. Così, come l'esperienza della Repubblica Russa dei Sovieti dimostra di quanta utilità possa essere la partecipazione delle operaie tanto nella difesa della Repubblica durante la guerra rivoluzionaria, quanto nella riorganizzazione della nuova vita civile ed economica. Le operaie e le contadine russe compiono negli uffici utilissimi ed importantissimi nell'organizzazione della difesa, nelle opere del retro-fronte, nella lotta contro la diserzione e contro tutte le altre forme della contro-rivoluzione.

I Partiti Comunisti di tutti i Paesi debbono estendere la loro azione di propaganda e di educazione anche fra le masse proletarie femminili, mediante la creazione di organismi appositi incaricati di questa particolare propaganda, e che con metodi adatti e convenienti riescano a sottrarre le operaie all'azione dei partiti borghesi, ed a trasformarle in utili combattenti dell'esercito proletario.

IV. — Il Terzo Congresso dell'Internazionale Comunista, mentre impone a tutti i Partiti militanti nell'Internazionale il compito immediato dell'organizzazione della propaganda femminile, ricorda alle operaie che solamente nella vittoria del Comunismo sta la realizzazione della completa emancipazione della donna dalla sua schiavitù secolare. Il Comunismo darà alla donna la liberazione effettiva, che nessun movimento femminile borghese potrebbe assicurare; poiché la permanenza della dominazione capitalistica e della proprietà privata rendono impossibile la vera emancipazione della donna.

Il diritto elettorale non sopprime la causa essenziale dell'asservimento della donna nella famiglia e nella società, e non risolve il problema fondamentale del rapporto fra i due sessi. L'uguaglianza, non formale, ma effettiva sarà solamente possibile quando l'operaia parteciperà all'amministrazione della produzione e della ripartizione, con un obbligo ed un diritto di lavoro uguale a quello riconosciuto a tutti i membri della società lavoratrice; quando, cioè, il sistema capitalistico sarà sostituito dalle forme economiche del comunismo. Solamente nel Co-

munismo la maternità non sarà più in conflitto con gli obblighi sociali, non impedirà più il lavoro produttivo a vantaggio della collettività. Ma il comunismo è l'ideale comune a tutto il proletariato, per cui la lotta combattuta per la sua realizzazione deve essere condotta insieme dagli operai e dalle operaie.

V. — Il Terzo Congresso dell'Internazionale Comunista conferma il principio fondamentale del marxismo rivoluzionario, secondo il quale non esistono questioni « specialmente femminili ». Il femminismo borghese, la tattica delle mezze misure, le illusioni dei social-democratici e degli opportunisti, impedendo la rivoluzione sociale, impediscono la realizzazione del comunismo e della vera emancipazione della donna. Al Comunismo si può solamente giungere mediante l'unione, nella lotta, di tutti gli sfruttati: nessuna conquista femminile reale si può ottenere con l'unione delle forze femminili delle due classi nemiche.

Le masse proletarie femminili debbono sostenere la tattica rivoluzionaria dei Partiti Comunisti, e partecipare attivamente e direttamente alle azioni delle masse proletarie ed alla lotta rivoluzionaria, in tutte le forme e sotto tutti gli aspetti, tanto nei quadri dell'azione nazionale, quanto in quelli dell'azione internazionale.

Comitato Centrale di propaganda femminile

FIDUCIARIE

- ALESSANDRIA: Rosina Piacentini — Federazione provinciale.
- BIELLA: Anna Lozia — Lega tessile — Crocemosso.
- BERGAMO: Anna Gedini — Camera del Lavoro.
- COMO: Tilde Momigliano — Via Giovia.
- CREMONA: Maria Masseroni — Camera del Lavoro.
- FERRARA: Alda Costa — Camera del Lavoro.
- FIRENZE: Ada Pandolfi — Via Goffredo Mameli, 14.
- GENOVA: Giuseppina Gallo — Camera del Lavoro.
- ROMA: Cristina Bacci — Camera del Lavoro.
- SIRACUSA (Scioli) — Carmela Mesana presso Lucia Schirò.
- VENEZIA: Anita Mezzalana — Camera del Lavoro.
- VICENZA: Maria Ferrari — Federazione provinciale.

Preghiamo le Federazioni Provinciali a rispondere con cortese sollecitudine alla nostra circolare.

Avvertiamo le fiduciarie e le Compagne, che il movimento femminile è sotto la guida del Compagno On. Baratonò, dal quale il Comitato centrale di Propaganda riceve ordini ed istruzioni.

La notizia che la Direzione del Partito ha dato come guida del nostro movimento e della nostra stampa, un compagno di alta competenza e convinto della importanza della causa femminile quale è il comp. Baratonò, sarà graditissima a tutte le compagne.

Ripetiamo le istruzioni:

Le compagne, colla carica di fiduciarie loro assegnata dal Comitato centrale ed approvata dalla Direzione del Partito, assumono il compito di dirigere il movimento socialista femminile nella provincia o regione alla quale appartengono.

Esse hanno pure facoltà e autorità di agire secondo la loro esperienza e la loro provata capacità suggerisce. Esse possono quindi coordinare e stabilire quelle forme di propaganda che ritengono più efficaci; possono formare sotto comitati regionali e chiamare intorno a sé gli elementi che già operano lodevolmente nella regione.

Queste fiduciarie dovranno dare, della loro opera e di quella delle compagne che lavorano sotto la loro guida, una relazione semestrale. Le spese incontrate verranno rimborsate dalla Direzione del Partito pel tramite della compagna Tilde Momigliano, segretaria amministrativa del Comitato centrale.

Le compagne e le organizzate, abitanti nelle regioni su elencate, potranno da oggi rivolgersi alle suddette compagne per tutto ciò che concerne il movimento socialista femminile.

Il Comitato centrale ha inoltre sollecitato la Direzione del Partito perchè inviti le Federazioni provinciali ad includere nel loro seno dette compagne affinché esse possano, con maggiore autorità, esplicare il loro mandato.

I compagni dirigenti organizzazioni e coprenti cariche nel Partito, hanno l'obbligo di dare tutto il loro appoggio alle iniziative che prenderanno le compagne fiduciarie.

NOTIZIE E CHIACCHIERE

Il mio lavoro mi porta in contatto di persone di varie classi: industriali, proprietari, impiegati, ecc. Colgo di quando in quando certi interessanti particolari, i quali ho pensato potrebbero interessare anche altri. Sono tutti perfettamente veri ed ogni donna socialista saprà fare il necessario commento.

Ecco le mie Note: Un certo industriale di paese non lontano dal mio va a godersela un po' in uno dei tanti bei siti d'Italia, e ci incontra un organizzatore socialista a lui conosciuto. Torna in paese, e comincia a ragionare coi suoi lavoratori. « Imbecilli che siete », dice « credete che questi vostri organizzatori e capi si curino di voi e dei vostri interessi? Ma chè! Vivono alle vostre spalle e se la godono alle vostre spese. Qualche giorno fa ho incontrato il tale o, che se la passava proprio bene. Ve lo dico io ».

« E lei, signore », dice uno degli operai. « Lei dov'era? ». « Io », risponde l'altro « ero là anch'io. L'ho trovato là ». « Ebbene, signor padrone, il nostro organizzatore ha forse meno diritto di lei di andare al mare, e divertirsi un poco? », fu la risposta.

E quando, domando io, quando si andranno anche gli organizzati?

Aumenta sempre e quasi giornalmente il costo della vita, diminuiscono i salari. E certi industriali, milionari e miliardari, i patrioti dei titoli francesi e svizzeri, hanno ordinazioni abbastanza per dieci anni di lavoro! Perché allora tanta furia per abbassare i salari? La compassione che questi signori hanno forse per i piccoli datori di lavoro, i quali non possono pagare degli stipendi così alti? Quanto buon cuore! Quando impareremo ad essere noi i nostri « principali », invece di pagare dei milioni all'anno ad altri per il piacere di trovarci lavoro?

E il costo della roba! Certe cose — due volte — due volte — il prezzo nella città, dove vengono fabbricate e dove i salari sono alti — due volte il prezzo di vendita che si fa nelle città grandi a parecchi chilometri di distanza, ma dove vi è più concorrenza fra i negozianti. Ed altre cose vendute in negozio a più di quattro volte il prezzo di fabbrica.

Perchè non abbiamo più cooperative di distribuzione di tutti i generi? Perchè ci lasciamo pelare in questo modo?

E adesso, un'altra. Fatto vero, e non solo da bocca socialista.

In un certo stabilimento di metallurgia vi sono moltissime ordinazioni di automobili e di macchinario di vario genere e vi sono anche ogni giorno licenziamenti di operai e voci generali di abbassamento di salari. E perchè tanti licenziamenti se vi è tanto lavoro da fare? Ma vedete, vi sono molti elementi sovversivi e rivoluzionari in mezzo agli operai, e bisogna liberarcene, e prendere altro personale più tranquillo e più adatto. Ma poi viene lo sciopero e lo stabilimento è occupato militarmente per paura di disordini!

Poco tempo fa mi trovai in compagnia di una famiglia di agricoltori. Stanno per ritirarsi dalle loro terre e andare ad occupare una bella villa recentemente comperata in un posto bello ed allegro. E si ritirano perchè hanno fatto fortuna abbastanza? No poveretti, si ritirano perchè perdono! La terra non rende più! Ha reso loro questo anno fra 4000 e 5000 quintali di cereali, ma intanto dicono di perdere e vanno ad abitare in villa. Il che vuol dire, che dovendo pagare ai lavoratori della terra un salario decente, non possono più guadagnare come una volta, e perciò piuttosto che guadagnare poco e soffrire, che i lavoratori alzino il capo, si ritirano. A quando le ville dei lavoratori?

Ed ora una da un giornale settimanale del mese di ottobre. « La Commissione internazionale pro' affari russi, che ora chiude la sua seduta a Bruxelles ha discusso la questione dei crediti da accordarsi al Governo dei Sovieti. Ma i peccati dei padri scendono sui figli e la Commissione ha deciso che non si potranno accordare crediti al Governo dei Sovieti fin quando questo non riconosca i debiti e gli obblighi contratti dal vecchio Governo degli czar. E adesso si sa quanto valgono le belle chiacchierate dei vari ministri e governanti, e di che cosa sono fatte i torrenti di lagrime sparse sui poveri bambini russi affamati da quella trinità visibile ma non santa di Lenin, Trotsky e Balabanoff ».